



CONSIGLIO DEI GOVERNATORI
RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO DI VERIFICA
PER L'ESERCIZIO 2009

COMITATO DI VERIFICA

RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

per l'esercizio 2009

Indice:

1.	INTRODUZIONE	1
2.	CONFORMITA`E CONTROLLO DEI RISCHI	1
2.1	Osservanza alle normative e ai regolamenti	1
2.2	Un quadro di riferimento per l'osservanza della BEI con le migliori prassi bancarie	2
2.3	Attività di gestione del rischio	3
2.4	Seguito ai temi delle relazioni precedenti	4
3.	QUESTIONI RIGUARDANTI L'AUDIT E LA CONTABILITÀ	5
3.1	Analisi dell'attività di <i>audit</i>	5
	3.1.1 <i>I revisori esterni</i>	6
	3.1.2 <i>Audit interno</i>	6
3.2	Il bilancio d'esercizio al 31 December 2009 e le dichiarazioni annuali del Comitato di verifica	7
3.3	Temi d'interesse specifico per il 2010	8
4.	CONCLUSIONI	9

1. INTRODUZIONE

Con l'entrata in vigore del nuovo Statuto della Banca in seguito al Trattato di Lisbona del dicembre 2009, il Comitato di verifica è stato rafforzato con l'aggiunta di nuove responsabilità. Oltre a quella principale di revisione dei bilanci della Banca, con il nuovo Statuto il Comitato verifica veglia anche a che le attività della Banca si conformino alle migliori prassi bancarie. Allo stesso tempo, il numero statutario dei suoi membri è stato portato da tre a sei. Inoltre, il Regolamento interno consente che siano nominati osservatori in base alle loro particolari qualifiche, soprattutto riguardo alla vigilanza bancaria.

Ai sensi dello Statuto e del Regolamento interno, il Comitato di verifica della BEI presenta ciascun anno al Consiglio dei governatori gli esiti della propria attività. La relazione presentata descrive il lavoro svolto dal Comitato dalla data della precedente relazione, comprende il seguito effettuato alle raccomandazioni degli anni precedenti e identifica i temi di rilevanza per l'esercizio successivo.

Il Comitato di verifica ha presentato le sue dichiarazioni sui documenti contabili seguenti riguardanti l'esercizio 2009:

- il bilancio consolidato del Gruppo BEI secondo gli IFRS,
- il bilancio consolidato del Gruppo BEI secondo i principi generali delle Direttive dell'UE¹*,
- il bilancio statutario della Banca,
- il bilancio del Fondo Investimenti,
- il bilancio del Fondo fiduciario FEMIP,
- il bilancio del Fondo fiduciario del Partenariato UE-Africa per le infrastrutture,
- il bilancio del Fondo fiduciario del Fondo per la politica di vicinato*.

Nelle sue dichiarazioni il Comitato conferma, che per quanto gli consta e può giudicare, i bilanci preparati per tali entità danno ragionevole certezza della regolarità e della legittimità delle operazioni e rappresentano fedelmente la loro situazione finanziaria e il prospetto dei loro flussi di cassa per l'esercizio sotto esame.

2. OSSERVANZA E CONTROLLO DEI RISCHI

Per formarsi un parere sui bilanci, il Comitato di verifica riesamina l'appropriatezza e l'efficacia dei sistemi di gestione dei rischi e dei controlli interni della Banca; esso riesamina anche il processo che controlla il rispetto delle norme e procedure attinenti. Il lavoro giornaliero di revisione è delegato ai revisori esterni nominati dal Comitato di verifica.

Per ottenere ragionevole certezza della regolarità e della legittimità delle operazioni della Banca, secondo quanto stabilito dal Regolamento interno, il Comitato di verifica s'incontra regolarmente con la Direzione, analizza e discute la documentazione ricevuta sulle attività della Banca, comprese le consuete relazioni alla Direzione, i documenti al Consiglio di amministrazione, le relazioni dell'Audit interno e dei revisori esterni, i verbali del Comitato direttivo e del Consiglio di amministrazione nonché i documenti tecnici attinenti a questioni rilevanti. Il programma di lavoro del Comitato è stabilito con l'obiettivo di ottenere una buona comprensione delle attività della Banca, ed inoltre per consentire al Comitato di formulare quesiti e di valutare l'impatto del rischio sui vari sviluppi all'interno della Banca.

2.1 Osservanza alle normative e ai regolamenti

Per contribuire agli sforzi internazionali di promozione dell'integrità nei mercati finanziari, la Banca ha rivisto la sua politica sui centri finanziari *offshore*, inizialmente adottata nel 2005. Il

¹ Menzionate "GAAP UE" nella presente relazione.

* pubblicato per la prima volta nel 2009.

nuovo testo auspica una maggiore vigilanza e una condotta rigorosa nei confronti di tutte le attività, ad es. nei finanziamenti, prestiti sui mercati dei capitali e nella tesoreria.

Il Comitato di verifica è informato di tutti i casi riguardanti le frodi interne e il rischio reputazionale. Nel 2009, si è verificato un aumento del carico di lavoro sulle indagini antifrode in corso. Il Comitato di compiacce di notare l'atteggiamento propositivo della Banca in tale ambito; è stata di recente progettata una metodologia di revisione dell'integrità per assicurarsi che le risorse della BEI siano indirizzate secondo gli obiettivi prefissi. Queste revisioni propositive dovrebbero mettere in luce temi di ampia portata, rilevare le debolezze intrinseche al processo e portare a far tesoro di esperienza che poi migliorerà l'iter di preparazione e di attuazione dei progetti.

2.2 Un quadro per l'osservanza della BEI con le migliori prassi bancarie

Il nuovo Statuto della BEI amplia le responsabilità del Comitato di verifica, conferendogli la responsabilità di verificare che tutte le attività della Banca si conformino alle migliori prassi bancarie.

Abbiamo sottolineato l'approccio metodologico della verifica nell'ultima relazione al Consiglio dei governatori (giugno 2009). Dopo una consultazione con i servizi della Banca, abbiamo stabilito un quadro di migliori prassi bancarie applicabili alla BEI. I servizi della Banca stanno stabilendo ora i processi riguardanti la realizzazione e la verifica. Tale quadro è stato approvato dal Comitato direttivo e dal Consiglio di amministrazione.

Ambito. Come base per determinare la portata, abbiamo fissato la seguente gerarchia di testi normativi e giuridici.

- 1) la normativa UE di base: a) il Trattato dell'UE, b) lo Statuto BEI, che ne è parte integrante e c) il Regolamento interno;
- 2) norme vincolanti del settore bancario (ad es. le direttive dell'UE, normative nazionali) e che la BEI adotta – per diventare migliori prassi bancarie per la BEI. In qualità di istituzione dell'UE, la BEI dovrebbe seguire le direttive e i regolamenti dell'UE attinenti, laddove una normativa specifica per l'UE coesiste con gli orientamenti internazionali;
- 3) altre fonti di migliori prassi bancarie per la BEI sono le linee guida di vigilanza (come quelle emesse dal Comitato di Basilea) e le migliori prassi bancarie del settore, ad es. quelle sviluppate dall'Istituto per la finanza internazionale o dalla Federazione bancaria europea. Sebbene queste migliori prassi del settore siano facoltative, la loro applicazione, se viene perseguita, deve essere coerente con il *corpus* generale della migliore prassi bancaria.

Questi testi si riferiscono alle aree in cui è possibile identificare la migliore prassi bancaria e sono valutate in via strutturata:

- requisiti di capitale,
- grandi esposizioni,
- gestione del rischio, controlli interni e rischio operativo,
- assetto di governo,
- gestione del rischio di liquidità,
- riciclaggio di denaro sporco e lotta al finanziamento del terrorismo,
- contabilità/valutazione,
- valore equo e trasparenza,
- continuità operativa,
- pratiche che destano preoccupazione,
- operazioni di mercato,
- sistemi di pagamento
- risorse umane,
- sicurezza informatica, e
- funzioni di *compliance*.

Per ciascuno dei suddetti ambiti i servizi della Banca hanno identificato le loro rispettive responsabilità di attuazione e di successivo controllo. È considerato ampiamente pacifico che le migliori prassi in quanto tali sono un concetto dinamico e che sono in continuo mutamento con gli sviluppi dei regolamenti e delle prassi professionali.

Attuazione. Il Comitato di verifica considera la conformità alle migliori prassi di mercato un processo naturale che rientra nelle operazioni giornaliere della Banca e dunque anche del Quadro di controllo interno (QCI). Sebbene un'autovalutazione iniziale del meccanismo già dimostra un alto livello di conformità, è necessario un processo continuativo e strutturato che assicuri che gli *standard* applicabili alla Banca siano presi in considerazione in via permanente. A tale fine, il Comitato di verifica ha suggerito che gli *standard* siano inclusi nei manuali di procedure dai servizi della Banca entro la fine del 2010.

Verifica. La padronanza del quadro da parte dei servizi della Banca è considerata un aspetto di primaria importanza da parte del Comitato di verifica, ed è per questo che auspica un approccio dal basso verso l'alto. Dopo che nei manuali di procedure sarà integrato il quadro di migliori prassi, la conformità diventerà parte dei processi operativi. Inoltre il QCI, una volta aggiornato, rifletterà anche i controlli aggiunti qualora ve ne sia bisogno. Alla luce di questo, il Comitato di verifica non prevede un processo di convalida esterna ma continua a basarsi sulla conferma ricevuta in via continuativa dal QCI, dai revisori esterni, dalla gestione del rischio, da OCCO e dalle strutture di controllo della Banca in generale.

Manutenzione e aggiornamento. I servizi della Banca saranno responsabili di controllare gli sviluppi normativi e nelle prassi negli ambiti di loro competenza ed assicureranno l'osservanza, attraverso l'aggiornamento del quadro e delle procedure. Il Comitato di verifica riesaminerà il quadro aggiornato durante tutto l'arco dell'anno.

2.3 Attività di gestione del rischio

Secondo il Regolamento interno, è il Consiglio di amministrazione il responsabile statutario della vigilanza sui controlli del rischio. Anche il Comitato di verifica segue la gestione del rischio e le attività di controllo dando ragionevole certezza nell'ambito delle sue dichiarazioni annuali sui bilanci.

Nell'ottenere conferma circa le attività di gestione del rischio, il Comitato di verifica coopera strettamente con i servizi responsabili degli specifici rischi bancari, in particolare la Gestione del rischio, la Ristrutturazione e il controllo delle operazioni e la direzione delle Finanze. Il nostro obiettivo è di incontrarsi regolarmente con gli alti dirigenti della Banca e concentrarci sugli aspetti tecnici specifici che trattano della gestione del rischio.

Rischio di credito. Nel 2009 e all'inizio del 2010, la Banca ha proseguito la strategia di assumere maggiore rischio in modo controllato per dare maggior valore aggiunto a sostegno delle politiche dell'UE. In tal modo, i principali indicatori di rischio hanno mostrato un peggioramento della qualità del credito del portafoglio, insieme ad un aumento delle operazioni inserite nella *Watch List*, cosa che ha portato ad un corrispondente aumento della riserva generale sui prestiti.

Il Comitato di verifica riceve regolarmente, analizza e discute con la direzione della Banca le relazioni sui rischi, che illustrano gli indicatori che controllano il rischio, come le grandi esposizioni, i limiti alle esposizioni settoriali, gli indici sui requisiti di capitale oppure il rapporto d'indebitamento. Il Comitato è soddisfatto di come vengono utilizzati questi strumenti di controllo del rischio da parte della direzione della Banca e di come in generale le relazioni offrano una panoramica appropriata sul rischio.

Politiche e procedure di gestione del rischio. Le linee guida di politica di gestione del rischio sono aggiornate continuamente e tengono conto delle evoluzioni in materia. Pertanto, le linee guida di politica del rischio di credito (UE) e le linee guida sul rischio finanziario e sulle attività di gestione dell'attivo e del passivo sono state revisionate nel febbraio 2010. Le nuove linee guida di politica di rischio di credito (non UE) sono state introdotte nel febbraio 2009, consolidando le precedenti linee guida di politica del rischio di credito del Fondo Investimenti e sulle risorse non UE e governando tutti i finanziamenti della BEI al di fuori dell'UE, Paesi candidati e potenziali Paesi candidati. Il Comitato di verifica, ovviamente, segue questi sviluppi. Nel caso delle linee guida sulle attività di gestione dell'attivo e del passivo, gli aggiornamenti hanno riguardato essenzialmente cambiamenti sui limiti dei derivati delle controparti e cambiamenti sui limiti di tesoreria e di esposizione per alcuni strumenti ed hanno anche riguardato l'adozione di misure speciali prese durante la crisi finanziaria.

Controllo. Per rafforzare il controllo e assicurare una coerenza a livello della BEI, la Banca ha deciso di creare un nuovo dipartimento che si occupa del controllo dei prestiti, che sarà integrato al dipartimento Controllo e ristrutturazione delle transazioni, che diventerà una vera e propria direzione. Il Comitato si compiace dell'iniziativa e seguirà la sua attuazione. Tuttavia, l'approccio al controllo deve essere più calibrato e rispettare le varie situazioni regionali. In tal modo, i progetti situati al di fuori dell'UE necessiteranno probabilmente di maggiore controllo in loco, mentre le revisioni svolte in ufficio dalla Banca si addicono più alla maggior parte dei progetti realizzati nell'UE.

Gestione del rischio di liquidità. La Banca ha mantenuto sufficienti livelli di liquidità durante tutto l'arco dell'anno. Il Comitato ha preso nota dell'attuazione di un accordo con la Banca centrale europea che dà alla BEI accesso alla liquidità a breve termine dell'Eurosistema. Il Comitato si è inoltre detto soddisfatto delle informazioni ricevute in merito al piano di emergenza sulla liquidità che tra gli altri aspetti comprende il controllo settimanale della liquidità e vari scenari di test di *stress*.

Nel periodo sotto esame abbiamo discusso con i servizi della Banca della gestione del collaterale, del controllo dei sostituti dei prestiti e delle analisi dei *ratings* interni delle transazioni assicurate dagli assicuratori *monoline*, oltre alle consuete presentazioni delle relazioni sui rischi.

2.4 Seguito ai temi degli esercizi precedenti

Le raccomandazioni principali espresse negli anni precedenti sono state le seguenti:

Differenze di trattamento contabile IFRS tra la filiale e il Gruppo. Il Comitato di verifica ha sottolineato in passato che alcuni investimenti in portafoglio erano classificati come disponibili alla vendita nei bilanci del FEI e tenuti a scadenza nei bilanci consolidati del Gruppo ed ha suggerito di procedere all'armonizzazione. Anche i nuovi revisori esterni hanno espresso lo stesso parere, anche se è stato fatto rilevare che le nuove norme sugli strumenti finanziari, una volta adottate, avrebbero potuto eliminare la differenza in quanto apporterebbero una semplificazione nelle regole di classificazione e meno categorie.

Know-how nel campo TI. Il Comitato ha suggerito, nella relazione dello scorso anno che l'apporto di maggiore *know-how* all'attuale composizione di conoscenze nel campo delle TI tutelerebbe contro l'eventualità di errori di svista ed accoglierebbe con favore la nomina di un membro o osservatore nel Comitato che disponga di una specifica formazione in materia. La Banca si è detta disponibile alla proposta ed i governatori potrebbero valutarla nel prossimo giro di nomine. Il nuovo Regolamento interno mantiene la possibilità di nominare osservatori sulla base delle loro specifiche qualifiche.

Analisi delle lacune nella situazione dei rischi (*gap risk analysis*). Nella Relazione annuale dell'anno scorso, il Comitato di verifica ha raccomandato alla Banca di intraprendere questo tipo di analisi per assicurarsi che tutti i rischi, in particolare quelli che non rientrano nelle categorie del Basilea II, siano identificati e valutati sistematicamente sotto il profilo della probabilità e dell'impatto. Quest'anno è stata presa la decisione di sviluppare una cartografia del rischio, condotta dalla Direzione Gestione del rischio che possa rispondere a questa raccomandazione e alle migliori prassi bancarie.

Esame dei limiti di controparte. Nella Relazione dell'anno scorso il Comitato ha raccomandato che venisse attuata una revisione più frequente dei limiti e dei fondi propri delle controparti, vista l'attuale situazione di crisi. Nel 2009 sono stati lanciati diversi piani di azione diretti a migliorare la misurazione e il monitoraggio dei limiti delle grandi esposizioni. La Gestione del rischio ha condotto un'analisi approfondita dei requisiti delle grandi esposizioni secondo la direttiva sui requisiti di capitale raffrontandola alle linee guida sul rischio di credito interne alla Banca. Comunque, a causa di mutamenti successivi dei regolamenti (emendamenti alla direttiva stessa che sono stati pubblicati a novembre 2009), l'analisi sarà ricondotta per tenere conto dei nuovi requisiti e prima della fine del 2010 saranno elaborati i necessari cambiamenti alle linee guida interne.

Nel contempo, è stato introdotto un nuovo approccio per calcolare le esposizioni sui derivati basato sul principio della probabile esposizione futura, che è diretto a calcolare in modo più accurato il rischio degli strumenti derivati. Quest'iniziativa contribuirà ad allineare le linee guida interne alle migliori prassi e migliorerà il calcolo dei margini dei limiti. Il Comitato ha preso nota che la Banca si stava conformando alle migliori prassi con l'uso del principio della probabile esposizione futura ed ha incoraggiato la direzione interessata a utilizzare, come misure successive, l'uso delle piattaforme di *trading* e le *clearing houses* create all'interno dell'UE e degli USA.

Disallineamento tra scadenze dei prestiti (raccolta) e finanziamenti. Il Comitato, nella Relazione dello scorso anno aveva sollevato questo aspetto, insieme ai suoi rischi associati. Nel 2008 la scadenza media sui prestiti (raccolta) era di cinque anni, mentre quella sui finanziamenti era di dieci anni. La situazione è cambiata radicalmente ritornato ai livelli precedenti alla crisi finanziaria: le scadenze medie hanno raggiunto 7,4 anni nel 2009 e quelle dei finanziamenti sono rimaste costanti.

Nuovi mandati e nuovi prodotti. Il Comitato si è posto il quesito se gli accordi di discarico e di revisione dei vari mandati nuovi della Banca fossero stati analizzati in modo coerente, riguardo al coinvolgimento della Banca nelle decisioni sui progetti e sulle erogazioni. La Banca si è detta d'accordo ad eseguire un riesame delle procedure di discarico di audit per tutti i mandati in essere nel suo portafoglio. Inoltre, ha deciso di creare un nuovo Comitato per le nuove aree operative per vagliare e approvare in via preliminare tutte le proposte di assistenza tecnica e di partenariato. Nel rispondere ad un'altra raccomandazione contenuta nella Relazione annuale precedente, la Banca valuterà nel 2010 il ruolo e l'ambito della nuova Commissione sui nuovi prodotti per assicurare che tutti i prodotti e tutte le iniziative siano sottoposte ad un esame e ad un'istruttoria adeguati.

3. QUESTIONI RIGUARDANTI LA REVISIONE E LA CONTABILITÀ

3.1 Analisi dell'attività di audit

Per svolgere la sua attività, il Comitato di verifica fa affidamento ai revisori esterni ed interni, da cui riceve ragionevole certezza della veridicità dell'informativa finanziaria, della pertinenza dei meccanismi di controllo interno e delle modalità di attuazione di tali controlli. Inoltre, il Comitato riceve una *Representation letter* dal Presidente che conferma la responsabilità della direzione nel creare e mantenere un'efficiente struttura di controllo interno e nel preparare bilanci che rappresentino fedelmente la situazione della Banca. Questa *Representation letter* è confermata a sua volta da lettere interne di sostegno firmate dai direttori generali della Banca e da altri alti dirigenti.

La cooperazione con la Corte dei conti europea è gestita nel quadro dell'Accordo tripartito firmato dalla Commissione europea, dalla Banca e dalla Corte dei conti europea. Il Comitato di verifica è stato informato che la Corte dei conti sta programmando la revisione di diversi mandati e meccanismi gestiti dalla Banca oltre a quella annuale che riguarda il Fondo di garanzia. Il Comitato continuerà a controllare la messa in atto delle raccomandazioni della Corte da parte della Banca e manterrà con quest'organo un dialogo aperto.

3.1.1 I Revisori esterni

Dopo una gara di appalto internazionale, il Comitato di verifica, in consultazione con il Comitato direttivo, ha nominato KPMG revisori esterni dal 2009, stabilendo un accordo quadro per la durata di quattro anni (rinnovabile una volta e prorogabile per tre anni). KPMG è stato poi scelto anche per il FEI a condizioni simili. Sebbene siano impegnate alla BEI e al FEI due diverse squadre di revisori, con due accordi distinti, sono state attuate sinergie dato che la società di revisione è la stessa.

Il Comitato si è dedicato in particolar modo ad assicurare che il processo di passaggio dai precedenti revisori a quelli nuovi avvenisse in modo ottimale, atto a garantire a KPMG una piena comprensione della struttura di controllo e dei processi di comunicazione finanziaria, e ad assicurare inoltre che il sostegno revisionale fosse disponibile a breve termine riguardo a transazioni di prestiti (raccolta) di particolare rilevanza. Nonostante l'alto numero di mandati di revisione, alcuni dei quali aggiunti quest'anno (ad es. quelli sui bilanci consolidati del GAAP-UE e del Fondo fiduciario del Fondo per la politica di vicinato) e le scadenze brevissime del processo di approvazione dei bilanci, il Comitato di verifica è soddisfatto dell'approccio professionale dei nuovi revisori, i cui compiti assegnati sono stati eseguiti nei tempi prestabiliti e con successo.

Il Comitato di verifica ha chiesto a KPMG di concentrarsi sui seguenti ambiti:

- Finanziamenti: i revisori hanno valutato i controlli chiave, e le procedure di revisione hanno comportato test specifici d'integrazione, controlli di monitoraggio e il processo di avvio e di autorizzazione dei prestiti raffrontandosi allo Statuto, al Regolamento interno e alle linee guida di politica di rischio di credito;
- Calcoli sul valore equo: i revisori esterni hanno ricalcolato il valore equo di un campione di derivati, prestiti strutturati e prestiti obbligazionari ed hanno applicato test specifici per verificare che le transazioni venissero registrate in modo corretto nei sistemi della Banca;
- Revisioni sui sistemi informatici: sono state concordate con la Banca raccomandazioni a fini migliorativi nel contesto della *Management Letter*.

Il Comitato di verifica ha ottenuto conferma dai revisori esterni circa la loro indipendenza ed ha comunicato loro di evitare situazioni di conflitto d'interesse, secondo quanto prescritto dalla politica della BEI.

Alle riunioni del Comitato di verifica esso ha intavolato discussioni con i revisori i quali hanno comunicato il progresso attuato nel loro piano di lavoro e parlato di temi e di revisione contabile. Il Comitato, prima di concedere l'approvazione dei vari bilanci, si è intrattenuto privatamente con i revisori esterni.

3.1.2 L'Audit interno

Il Comitato di verifica si è incontrato regolarmente con l'Ispettore generale e il Capo dell'Audit interno; esso dipende dal lavoro dell'Audit interno e assicura il coordinamento tra le funzioni di audit interno ed esterno. Gli sforzi dell'Audit interno seguono due direzioni che riguardano sia la revisione interna delle aree e dei processi funzionali (gli obiettivi sottoposti a *audit*, come vengono definiti nel programma di lavoro dell'AI) ed i quadri di controllo interno (QCI).

Tutte le relazioni dell'Audit interno sono inviate per conoscenza al Comitato di verifica e quelle più importanti sono discusse alle riunioni del Comitato, in presenza dell'Audit interno e dei servizi sottoposti a revisione. Il Comitato inoltre riceve relazioni periodiche sulle revisioni completate e quelle in corso ed inoltre riceve le relazioni trimestrali sulla messa in atto dei piani di azione concordati. Il Comitato ha richiesto che i piani di azione concordati ad alto rischio e ancora in fase di attuazione da tempo siano discussi di fronte al Comitato insieme ai servizi responsabili della loro attuazione.

Il Comitato di verifica si è particolarmente interessato alle relazioni di revisione sull'attuazione e il controllo delle nuove applicazioni informatiche attinenti alle operazioni di finanziamento ed ha apprezzato come positive le raccomandazioni a tal proposito emesse dall'Audit interno.

I QCI interessano ad oggi tutti i processi di rischio della Banca e diversi sono stati aggiornati durante l'esercizio in questione. Dopo la revisione dei manuali di procedura che ha riguardato il loro adeguamento alle migliori prassi di mercato, i QCI saranno riesaminati per riflettere i cambiamenti identificati nei flussi dei processi e nei controlli. Inoltre, il Comitato di verifica può richiedere all'AI di attuare controlli specifici come parte del loro lavoro di revisione per contribuire ai processi di verifica dell'osservanza delle migliori prassi bancarie. Le revisioni seguiranno la metodologia dell'Audit interno ma saranno predisposte in modo da dare conferma al Comitato di verifica che siano state integrate e rispettate le migliori prassi bancarie.

Il Comitato di verifica è stato consultato in merito al programma di lavoro dell'Audit interno per il 2010-2012, che si basa su una matrice di rischio applicata dall'Audit interno e che tiene conto di diversi fattori come il rischio inerente, il rischio di controllo, matrice che è adeguata seguendo il lasso di tempo intercorso dall'ultima revisione di quella particolare area e dal risultato dell'ultimo audit. Il Comitato di verifica ha suggerito, come migliore prassi, che il piano revisionale utilizzi la cartografia del rischio, quando sarà elaborata.

3.2 Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2009 e le dichiarazioni annuali del Comitato di verifica

Il Comitato di verifica ha esaminato, relativamente all'esercizio 2009, i tre bilanci della Banca ², quello del Fondo Investimenti ³, del Fondo fiduciario del FEMIP, del Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa e quello del Fondo Fiduciario del Fondo per la politica di vicinato.

Per la prima volta la Banca ha preparato il bilancio consolidato del Gruppo secondo i principi generali delle attinenti direttive dell'UE (GAAP-UE), oltre a quello che riflette i principi internazionali di comunicazione finanziaria (*IFRS – International Financial Reporting Standards*). Il Comitato di verifica ha sostenuto questa iniziativa, che consente di presentare i risultati del Gruppo secondo una base che riflette meglio la natura a lungo termine del suo modello operativo.

Gli elementi principali dei vari bilanci sono illustrati qui di seguito.

Elementi principali relativi ai bilanci statuari. Il Comitato di verifica osserva che l'utile riportato per l'anno finanziario in questione si eleva a 1 877 milioni di euro, con un incremento del 13,7% rispetto all'utile del 2008. Il totale di bilancio è aumentato dell'11,1%, passando da 325,8 miliardi di euro a fine 2008 a 361,9 miliardi di euro di fine 2009. L'incremento annuale del volume dei prestiti ai beneficiari finali è stato del 14,8%, contro un

² Il bilancio non consolidato della Banca, il bilancio consolidato redatto secondo gli IFRS e quello consolidato redatto secondo i principi delle relative Direttive UE (GAAP-UE).

³ Il Comitato di verifica presenta una relazione separata al Consiglio dei governatori in merito alla sua attività riguardo al Fondo Investimenti.

aumento dell'1,1% dei prestiti alle istituzioni di credito. Al passivo, vi è stata una riduzione delle carte commerciali in essere a fine esercizio, dovuta al fatto che il programma di carte commerciali ha gradualmente subito una riduzione per privilegiare quello più tradizionale riguardante i prestiti obbligazionari a medio e lungo termine.

Elementi principali del bilancio consolidato secondo gli IFRS. Nella scorsa Relazione annuale il Comitato aveva, come monito, messo in luce come l'applicazione dell'opzione di *fair value* (FVO) nell'ambito dello IAS 39: "Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione", potesse avere impatti negativi in termini di adeguamenti nel corso degli anni successivi. Difatti, sebbene si sia verificato un impatto positivo di addirittura 4,7 miliardi di euro nel bilancio non consolidato dell'anno scorso, portando il risultato del bilancio consolidato (IFRS) del 2008 a 6, 356 milioni di euro, si è verificato un impatto negativo di circa 4,1 miliardi di euro nel 2009 a causa di simili adeguamenti. Nell'anno finanziario si è conseguentemente riportata una perdita di 2,281 milioni di euro nel bilancio consolidato IFRS. Comunque, è da notarsi che sui sei anni da quando è stata introdotta l'FVO (2004), gli effetti cumulativi degli adeguamenti si sono quasi neutralizzati. Questo è dovuto al fatto che la politica del Gruppo mira a tenere tutti gli strumenti finanziari coinvolti fino a scadenza. Con la transizione all'IFRS n°9 – la norma che sostituirà lo IAS 39 - vi potrebbe essere una possibilità-eccezione di revocare l'opzione di *fair value* per le transazioni in corso e di ritornare ad una contabilità di copertura semplificata (*hedge accounting*), aspetto che la BEI dovrebbe tenere in debita considerazione.

Elementi principali del bilancio consolidato secondo le attinenti direttive europee (GAAP-UE). Il risultato del Gruppo secondo il bilancio ai sensi delle UE GAAP ha riportato un utile di 1,865 milioni di euro; la differenza di 12 milioni di euro, paragonata con il risultato del bilancio statutario, è dovuta al risultato del FEI e agli adeguamenti di consolidamento che si attestano circa a 6 milioni di euro ciascuno. Il totale di bilancio ha avuto un risultato molto vicino al valore statutario di 362,5 miliardi di euro.

Fondo fiduciario del FEMIP: Il conto economico complessivo indica una perdita complessiva di 2,25 milioni di euro, (rispetto ad un utile complessivo di 0, 57 milioni di euro del 2008), dovuta essenzialmente all'aumento del numero di progetti finanziati, mentre le entrate restano a livelli paragonabili, generate essenzialmente dalla remunerazione dei contributi degli Stati membri/CE.

Fondo fiduciario per le Infrastrutture UE-Africa. Il risultato dell'esercizio 2009 dimostra una perdita complessiva di 22,7 milioni di euro contro un utile complessivo di 1,27 milioni di euro del 2008, mentre il totale di bilancio è aumentato a 149 milioni di euro, da 94,78 milioni di euro al 31 dicembre 2008. Come nel caso del Fondo fiduciario FEMIP, i risultati netti si spiegano con un aumento delle spese legate ai progetti.

Fondo fiduciario del Fondo per la politica di vicinato. Esso è stato creato all'interno del NIF allo scopo di offrire sostegno finanziario con sovvenzioni ai progetti ammissibili insieme ai finanziamenti a lungo termine disponibili da parte delle Istituzioni finanziarie ammissibili. Tale accordo è stato concluso tra la CE, i 15 Paesi donatori (gli Stati membri dell'UE) e la BEI in qualità di gestore del fondo. La Banca ha il compito, come gestore, di elaborare la Relazione annuale, i bilanci e le informazioni statistiche (ad es. contributi e flussi di cassa). Il Fondo fiduciario è governato da un Comitato esecutivo, presieduto dalla Commissione europea.

3.3 Temi d'interesse specifico per il 2010

Il Comitato di verifica seguirà l'attuazione del quadro di migliori prassi bancarie ed eseguirà le verifiche secondo quanto precedentemente illustrato. Per effettuare ciò, il Comitato di verifica concentrerà le sue riunioni con i servizi responsabili in ciascun ambito e cercherà confermare del fatto che la Banca controlla gli sviluppi normativi e professionali, analizza la loro applicabilità alla BEI per ciascun caso e aggiorna il quadro di conseguenza.

Con l'obiettivo di migliorare la propria prestazione, il Comitato di verifica intende far ricorso a consulenti esterni per funzioni di consiglio, e per in tal caso convalidare, l'autovalutazione del Comitato di verifica stesso, esercizio che è in corso già da diversi anni.

Semplificazione dei processi del Comitato di verifica. A causa del volume e della complessità crescente dei compiti che il Comitato affronta, compreso un maggior numero di bilanci che il Comitato deve approvare, il Comitato cercherà di migliorare i processi secondo i quali esso controlla il percorso critico di comunicazione delle scadenze e organizza le proprie riunioni.

Con l'adozione di un nuovo Statuto e di un nuovo Regolamento interno, il Comitato riesaminerà anche il proprio Manuale, aggiornerà le procedure interne, con l'obiettivo di conformarle alle nuove esigenze.

Il Comitato di verifica continuerà a monitorare gli sviluppi nel campo degli IFRS, in particolare di quello dell'IFRS n°9, la norma che dovrebbe sostituire lo IAS 39, per identificare l'impatto potenziale sui bilanci consolidati ed assicurare un'adeguata messa in atto e divulgazione.

Inoltre, il Comitato continuerà a porre particolare attenzione agli aspetti seguenti:

- comprensione e controllo dell'impatto della crisi finanziaria;
- supervisione della gestione efficiente dei rischi;
- assicurare che l'informativa finanziaria sia chiara e precisa.

4. CONCLUSIONI

Il Comitato di verifica ritiene di essere stato in grado di svolgere il suo lavoro in modo da poter adempiere ai suoi compiti statutari in condizioni normali e senza impedimenti. È soddisfatto degli elementi probativi ottenuti durante le riunioni, compresa la revisione della documentazione presentata, e le proprie analisi sostengono le sue conclusioni. Su tale base il Comitato di verifica ha sottoscritto le sue dichiarazioni annuali alla data di firma della relazione di *audit* redatta dai revisori esterni e dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione.

Il Comitato di verifica giunge alla conclusione di aver adempiuto alle proprie incombenze nel 2009 raggiungendo, nel proprio lavoro, un buon equilibrio tra attenzione particolare data a determinati argomenti, argomenti trattati e risorse utilizzate al fine di ottenere la certezza necessaria dell'attendibilità. Esso ritiene di godere di una posizione appropriata nella Banca, di aver intrattenuto rapporti corretti con la direzione e il personale. Esso ha ricevuto nel 2009, il sostegno auspicato dalla Banca, fatto che lo ha messo in grado di espletare le proprie funzioni in modo adeguato.

Riguardo all'osservanza della *best practice* bancaria, crediamo che la Banca sia in una posizione soddisfacente e che i preparativi attuati sinora ci consentano di completare una revisione esaustiva entro la data della nostra prossima relazione.

Sulla base del lavoro svolto e delle informazioni ricevute (tra cui il giudizio professionale, privo di riserva dei revisori esterni sul bilancio d'esercizio e una lettera di dichiarazioni (*Representation letter*) della direzione della Banca, il Comitato di verifica è giunto alla conclusione che il bilancio d'esercizio consolidato e non consolidato della Banca sono stati redatti correttamente e rappresentano in modo fedele e veritiero la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio 2009, conformemente ai principi contabili applicabili in ciascun caso.

Il Comitato di verifica ritiene di poter giungere alle stesse conclusioni riguardo ai bilanci d'esercizio del Fondo Investimenti, del Fondo fiduciario del FEMIP e del Fondo fiduciario per le infrastrutture UE-Africa, e del Fondo Investimenti del Fondo per la politica di vicinato, in quanto essi sono, per la maggior parte, coperti dai sistemi di controllo sui rischi della Banca e dagli accordi dei revisori interni ed esterni.

Data: 14 aprile 2010

O. KLAPPER, Presidente

G. SMYTH, Membro

E. MATHAY, Membro

J.RODRIGUES DE JESUS, Membro

D.NOUY, Membro

J.GALEA, Membro



CONSIGLIO DEI GOVERNATORI
RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO DI VERIFICA
SUL FONDO INVESTIMENTI
PER L'ESERCIZIO 2009

COMITATO DI VERIFICA
RELAZIONE ANNUALE AL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI
SUL FONDO INVESTIMENTI

per l'esercizio 2009

Indice:

1.	INTRODUZIONE	1
2.	RIEPILOGO DEL LAVORO DEL COMITATO DI VERIFICA	1
	2.1. Contesto operativo.....	1
	2.2. Riunioni con la direzione.....	2
	2.3. Revisione dell'attività di audit	2
3.	IL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2009 E LA DICHIARAZIONE ANNUALE DEL COMITATO DI VERIFICA.....	3
4.	CONCLUSIONE	3

1. INTRODUZIONE

Dal 2003 le operazioni della BEI nelle regioni ACP e PTOM sono svolte nel quadro dell'Accordo di partenariato di Cotonou ACP-CE e della Decisione sull'Associazione dei Paesi di oltremare. La Banca gestisce il Fondo Investimenti che ha un portafoglio di 3,5 miliardi di euro (con risorse provenienti dal FES) il quale soddisfa il fabbisogno finanziario dei progetti di investimento nelle suddette regioni accordando una gamma di strumenti di assunzione del rischio flessibili quali i prestiti *junior*, partecipazioni azionarie, quasi-capitale, garanzie e, in casi particolari, bonifici sui tassi di interesse. Per il periodo 2008-2013, la Banca è anche in grado di erogare 2 miliardi di euro su risorse proprie, corredate di una garanzia speciale da parte dell'UE. I prodotti della BEI utilizzati nella regione sono integrati anche da sovvenzioni per l'assistenza tecnica che vengono utilizzate a sostegno o per il miglioramento dei progetti.

Il ruolo del Comitato di verifica

Il ruolo statutario del Comitato di verifica della BEI è di accertarsi della regolarità delle operazioni della Banca e dei suoi libri contabili, come disposto dallo Statuto e dal Regolamento interno. Il regolamento finanziario dell'Accordo di Cotonou prevede che le procedure di *audit* e di scarico del Fondo Investimenti siano identiche a quelle stabilite per la Banca.

Il Comitato di verifica esprime una dichiarazione annuale che conferma che, per quanto gli consta e può giudicare, il bilancio del Fondo Investimenti è veritiero e dà una giusta rappresentazione della sua posizione finanziaria, in base ai risultati delle sue operazioni e del suo flusso di cassa relativo all'esercizio in esame.

La presente relazione del Comitato di verifica al Consiglio dei governatori illustra la sintesi dei lavori del Comitato dedicati al Fondo nel periodo intercorso dalla data della relazione annuale precedente.

2. RIEPILOGO DEL LAVORO DEL COMITATO DI VERIFICA

La fiducia espressa dal Comitato trae fondamento, essenzialmente, dal lavoro di revisione eseguito dai revisori esterni KPMG, ma anche dal fatto che il Fondo (FI) condivide con la Banca un certo numero di sistemi, in particolare quelli riguardanti la gestione del rischio, delle risorse umane, della tesoreria e la comunicazione finanziaria. Il Comitato ha inoltre consultato la relazione sul rischio riguardante il FI preparata dai servizi della Banca. Il Comitato arriva ad ottenere una comprensione delle attività e dei rischi associati ai vari sviluppi riesaminando le relazioni periodiche della direzione e incontrandosi con i vari servizi della Banca che si occupano delle attività del FI, e soprattutto attraverso la preparazione del bilancio.

2.1 Contesto operativo

L'attività della Banca nei Paesi ACP è aumentata nel 2009 sotto il profilo delle approvazioni dei prestiti e delle firme ma anche per quanto riguarda il Fondo Investimenti. Il 2010 segnerà l'anno della revisione di medio termine del FI, che segue la revisione delle operazioni della BEI al di fuori dell'UE (comprendente anche i Paesi ACP) e la presentazione, il mese successivo, della relazione del Comitato dei saggi, presieduto da Camdessus, che contiene raccomandazioni su come affrontare il futuro dei mandati esterni della Banca. Il prossimo anno sarà presumibilmente difficile, tenendo anche conto della complessiva sostenibilità del FI. I contributi al capitale del FI sono fissati ad un massimale di 3,5 miliardi di euro, e dovrebbero consentire il mantenimento di un volume di prestiti di 400-450 milioni di euro all'anno nel periodo di validità dell'Accordo di Cotonou. Gli Stati membri, che forniscono le risorse di bilancio e che costituiscono la dotazione patrimoniale del FI, insistono sul fatto che i fondi siano inizialmente utilizzati per i finanziamenti e non come versamento di capitale. Pertanto, nel 2009 il FI è riuscito a finanziare il suo

fabbisogno senza richiedere la terza e ultima rata di versamento da parte degli Stati membri.

2.2 Riunioni con la direzione

Il Comitato di verifica si è incontrato diverse volte con la direzione del Fondo Investimenti, che ha illustrato le varie attività del 2009 e il piano di attività per il periodo 2010-2012. Il Comitato è stato inoltre informato di diversi cambiamenti organizzativi, compreso il rafforzamento del personale presso gli uffici regionali, che indirettamente andrà a vantaggio del FI.

Aspetti relativi al monitoraggio

Facendo seguito alle varie raccomandazioni, comprese quelle del Comitato di verifica, espresse precedentemente, il monitoraggio subirà un rafforzamento mediante la creazione di una *task force* speciale e il reclutamento di altri cinque addetti durante il 2010. Il Comitato ha preso atto che durante il 2009 le erogazioni sono state irregolari, per via delle diverse clausole afferenti che sono difficili da confermare sul terreno. Il fatto che vi sia un monitoraggio rafforzato, compreso attraverso gli uffici regionali, potrebbe facilitare un maggior flusso di erogazioni e fornire anche un maggiore controllo e un sistema di allerta nel caso di progetti che incontrano difficoltà.

A prescindere da quanto sopra, la BEI è sempre rappresentata in uno dei livelli di *governance* (nel Comitato investimenti) per quanto attiene agli investimenti. Gli intermediari finanziari sono inoltre tenuti a comunicare gli obblighi derivanti dall'uso dei prestiti globali, il che consente alla Banca di effettuare un controllo su questo tipo di prestiti.

2.3 Analisi dell'attività di audit

Revisori esterni

A seguito di una gara di appalto internazionale, il Comitato di verifica ha nominato nel 2009 la società KPMG come revisori esterni. Essi fanno capo al Comitato stesso, che delega loro la gestione giornaliera della revisione dei bilanci. Per potersi basare sul lavoro svolto dai revisori esterni, il Comitato di verifica ha correttamente monitorato la loro attività, attraverso relazioni orali e scritte, esaminando la loro documentazione e richiedendo maggiori informazioni oppure mediante un'intervista formale prima della convalida del bilancio.

Il Comitato di verifica valuta regolarmente la posizione di indipendenza dei revisori esterni e verifica che non vi sia nessun conflitto di interesse.

Ispettore generale

L'Audit interno ha completato, insieme ai servizi della Banca interessati, il Quadro di controllo interno (QCI) per le operazioni riguardanti il Partenariato di Cotonou UE-ACP, compreso il Fondo Investimenti. Questo dispositivo identifica e traccia i controlli esistenti dal punto di vista della appropriatezza, fornendo raccomandazioni su come apportare miglioramenti. L'Audit interno collauda inoltre i controlli identificati. Il Comitato di verifica controllerà l'attuazione delle raccomandazioni espresse dall'Audit interno per quanto attiene al QCI.

Il Comitato di verifica è continuamente informato dei casi di presunte irregolarità e delle indagini riguardanti i progetti della BEI, comprese le operazioni del Fondo Investimenti. Il Comitato nota con soddisfazione che la Banca assume un atteggiamento propositivo nel campo delle indagini antifrode, perciò la metodologia di riesamina attiva dell'integrità, approvata recentemente, mira a verificare che le risorse della BEI siano effettivamente utilizzate per gli scopi prefissi. Le analisi propositive dovrebbero mettere in luce tematiche più ampie a livello di sistema, l'eventuale fragilità dei processi e consentire di far tesoro di

esperienza che servirà poi a migliorare il processo di preparazione e di realizzazione dei progetti.

Corte dei conti europea

Il Comitato di verifica ha notato che nel 2009 la Corte non ha svolto *audit* specifici attinenti al Fondo Investimenti.

3. IL BILANCIO DI ESERCIZIO DEL FONDO INVESTIMENTI AL 31 DICEMBRE 2009 E LA DICHIARAZIONE DEL COMITATO DI VERIFICA

Il Comitato di verifica ha esaminato il bilancio del Fondo Investimenti per l'esercizio 2009, redatti in conformità con i principi di comunicazione finanziaria IFRS approvati dall'Unione europea.

Riguardo ai bilanci del 2009, il Comitato di verifica ha notato quanto segue:

- conto economico: il FI ha registrato una perdita di 22 milioni di euro nel 2009 (rispetto alla perdita di 26 milioni di euro del 2008). Confrontando i risultati è bene notare che il livello di spese amministrative generali è simile a quello dell'anno precedente, e non è stato richiesto nel 2009 agli Stati membri di effettuare alcun contributo a favore di questa voce (mentre era stato richiesto – pari a 18 milioni di euro – nel 2008), a seguito dell'entrata in vigore il 1° luglio 2008 del secondo protocollo dell'accordo di Cotonou e delle clausole afferenti. Inoltre, il FI ha registrato un profitto nelle operazioni finanziarie (9 milioni di euro) rispetto al contributo in segno negativo dell'anno precedente (-18 milioni di euro). Infine, gli interessi e i proventi assimilati sono diminuiti nel 2009, passando da 61 milioni del 2008 a 48 milioni di euro del 2009, ma il deprezzamento è stato minore (44 milioni di euro del 2009 rispetto ai 54 milioni del 2008).
- stato patrimoniale: il totale dell'attivo è passato da 1 145 milioni di euro del 2008 a 1 289 milioni del 2009.
- rischio di credito e di tasso d'interesse: Il FI presentava un'esposizione di 858 milioni di euro alla fine del 2009, rispetto a 765 milioni del 2008.
- deprezzamento: la quota di deprezzamento per perdita su crediti ha continuato a salire arrivando a 98 milioni di euro a fine 2009 (era 2,7 milioni nel 2007, 52,7 milioni a fine 2008). A seguito del completamento della valutazione di *fair value* nel 2009, sono stati proposti accantonamenti per deprezzamento per 20 progetti, che saranno soggetti ad un maggiore controllo e monitoraggio da parte dei servizi della Banca.

Valutazione IFRS: Il Comitato di verifica ha notato che tutto l'attivo del FI è valutato secondo i principi IFRS; in particolare le partecipazioni sono calcolate al *fair value*, i prestiti erogati dal Fondo sono valutati al costo ammortizzato, con il metodo del tasso di interesse effettivo, detratto l'eventuale accantonamento per deprezzamento o inesigibilità; i derivati sono calcolati al *fair value* nel conto economico.

4. CONCLUSIONE

Il Comitato ha concluso di aver riempito le proprie responsabilità nel corso del 2009 e che il proprio lavoro è stato equilibrato, sotto il profilo della concentrazione degli sforzi sugli aspetti essenziali, argomenti trattati e risorse utilizzate per ottenere la necessaria certezza. Il Comitato di verifica ritiene di essere stato in grado di svolgere il proprio lavoro secondo la sua missione statutaria in condizioni normali e privo di impedimenti. Ha ottenuto una piena cooperazione da parte del Fondo Investimenti durante tutto l'esercizio in esame.

In base al lavoro svolto e alle informazioni ricevute (tra cui il giudizio professionale privo di riserva dei revisori esterni sul bilancio e la lettera di dichiarazione, *la Representation Letter*, della direzione della Banca), il Comitato è giunto alla conclusione che il bilancio di esercizio per il 2009 del Fondo Investimenti è stato redatto correttamente e rappresenta in modo fedele e veritiero la situazione finanziaria e il risultato economico del 2009, conformemente ai principi contabili applicabili al Fondo Investimenti.

Su tale base il Comitato ha sottoscritto la sua dichiarazione annuale in data 11 marzo 2010, data in cui il Consiglio di amministrazione della BEI ha approvato la presentazione del bilancio del FI al Consiglio dei governatori.

Data, 14 aprile 2010

O. KLAPPER, Presidente

G. SMYTH, Membro

E. MATHAY, Membro

J. RODRIGUES DE JESUS, Membro

D. NOUY, Membro

J. GALEA, Membro



CONSIGLIO DEI GOVERNATORI

**REAZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO
ALLE RELAZIONI ANNUALI DEL COMITATO DI VERIFICA
PER L'ESERCIZIO 2009**

REAZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO
ALLE RELAZIONI ANNUALI DEL COMITATO DI VERIFICA
PER L'ESERCIZIO 2009

Indice

1.	<i>CORPORATE GOVERNANCE</i> E CONTROLLI INTERNI	1
2.	CONFORMITÀ E CONTROLLO DEL RISCHIO	2
	2.1 Contesto e attività operative	2
	2.2 Normative e regolamenti	2
	2.3 Migliori prassi bancarie	3
	2.4 Attività specifiche di gestione del rischio e di controllo	3
	2.5 Azioni di seguito agli esercizi precedenti	4
3.	FONDO INVESTIMENTI	5
	3.1. Allocazione di risorse	5
	3.2 Piattaforma comune per la direzione e per i controlli interni	6

REAZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO ALLE RELAZIONI DEL COMITATO DI VERIFICA PER L'ESERCIZIO 2009

1. CORPORATE GOVERNANCE E CONTROLLI INTERNI

Il Consiglio di amministrazione ha la responsabilità complessiva di mantenere un sistema solido di controlli interni che sottintende al raggiungimento delle politiche, scopi e obiettivi della Banca, salvaguardando allo stesso tempo i suoi fondi e i suoi beni conformemente alle responsabilità assegnategli dallo Statuto della Banca europea per gli investimenti. Nella presente relazione si fa collettivamente riferimento alla Banca europea per gli investimenti e al Fondo investimenti come "Banca", e la "Banca" con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) vengono collettivamente denominati il "Gruppo BEI".

Il Comitato direttivo, sotto l'autorità del presidente e la supervisione del Consiglio di amministrazione ha la responsabilità giornaliera di vegliare al sistema dei controlli interni in base ad un processo continuo teso ad identificare i rischi principali che si frappongono al raggiungimento delle politiche, scopi e obiettivi. Esso inoltre deve valutare il tipo e la portata dei rischi e gestirli in modo efficiente, efficace ed economico. A tale riguardo, il Comitato direttivo continua a ricercare misure che potenziano la gestione dei rischi, l'*audit* e le strutture di controllo interno della Banca.

Il Comitato direttivo e i servizi della Banca tengono riunioni durante l'anno con il Comitato di verifica e la Banca cerca di rispondere prontamente alle richieste del Comitato. I servizi della Banca hanno mantenuto un rapporto collaborativo e di sostegno nei confronti del Comitato di verifica e continuano ad incoraggiare rapporti vicendevolmente costruttivi, seppur adeguatamente indipendenti, tra il Comitato direttivo, il Comitato di verifica, i revisori interni e quelli esterni. La Banca s'impegna a mantenere tale approccio collaborativo per consentire al Comitato di verifica di eseguire le sue responsabilità conformemente al mandato ad esso assegnato dallo Statuto e rispettando gli ambiti di grande interesse identificati dal Comitato di verifica.

Oltre alla revisione annuale esterna del bilancio, conformemente alle regole di scarica stabilite dallo Statuto, vi sono diverse attività della Banca regolate da accordi di partenariato che sono anch'esse soggette a revisione esterna. Inoltre, diverse procedure di revisione sono necessarie per talune emissioni di titoli obbligazionari. Come organismo comunitario e istituzione finanziaria, la Banca coopera anche con altri organi di controllo indipendenti come la Corte dei conti europea, l'Ufficio antifrode (OLAF) e il Mediatore europeo. In base a questo, la Banca è soggetta ad un'importante revisione indipendente durante tutto l'arco dell'anno ed anche a chiusura di esercizio.

La Banca persegue un atteggiamento equilibrato di assunzione del rischio e ricerca attivamente la riduzione dei rischi. Il Comitato direttivo continua ad essere soddisfatto nel constatare che i principali rischi ai quali la Banca è esposta, come vengono identificati dal quadro di gestione del rischio e dei controlli interni, sono stati sottoposti al riesame e sono stati creati sistemi, politiche e/o procedure atti a gestirli. Le procedure e i controlli interni della Banca nel loro insieme sono stati pianificati e resi operativi in modo efficace tanto da dare una ragionevole certezza circa l'integrità, la legalità e la prontezza dei processi e delle transazioni sottostanti ai bilanci. Per potenziare maggiormente l'impostazione della Banca nei confronti della gestione del rischio, la Banca proporrà al Consiglio di amministrazione nel 2010 di creare una sotto-commissione incaricata dei rischi di credito e di mercato.

2. CONFORMITÀ E CONTROLLO DEL RISCHIO

2.1 Contesto e attività operative

La prolungata crisi finanziaria e l'ampia recessione economica hanno spinto la Banca a mutare rapidamente le sua attività di finanziamento nel 2009. In risposta agli inviti espressi dal Consiglio di amministrazione e conformemente agli orientamenti del consiglio ECOFIN, la Banca si è impegnata a contribuire al Piano di ripresa dell'UE definendo ma anche superando notevolmente gli obiettivi di finanziamento e di prestito (raccolta) fissati dal suo Piano di attività della Banca (PAB) per il 2009-2011, paragonati agli orientamenti del precedente PAB 2008-2010.

Nel perseguire i suoi sforzi di contributo al Piano di ripresa dell'UE, gli obiettivi di finanziamento/prestito per il 2010 restano alti e dovranno essere raggiunti in un contesto di mercato ancora incerto sebbene secondo tratti in qualche modo diversi rispetto a quelli del 2009.

L'incremento eccezionale delle attività ha avuto effetti importanti sulle risorse, sistemi, procedure e processi. La Banca ha reagito prontamente aumentando il programma di reclutamento del personale, ed ha cercato di ottenere maggiore efficienza snellendo procedure e processi. Il programma di reclutamento del 2010 rispecchia i tentativi di normalizzare il carico di lavoro del personale, sostenere le operazioni ad alto utilizzo di personale che devono soddisfare i requisiti di post-firma dei contratti di prestito. I picchi temporanei delle domande d'istruttoria, controllo e attività di cooperazione tecnica saranno, come opportuno, gestite ricorrendo a consulenti esterni e ad agenti locali.

Nel 2009 la Banca ha continuato a ricercare e a potenziare le opportunità di condivisione del rischio e di risorse, promuovendo programmi di "sostegno reciproco" e di cofinanziamento con le IFI e le istituzioni finanziarie di sviluppo, azioni che continueranno ad essere rilanciate anche durante il 2010.

Nel 2009 è entrato in vigore l'aumento di capitale e il capitale sottoscritto è passato da 164 miliardi a 232 miliardi di euro, che corrisponde ad un tetto di attività di finanziamento, ai sensi del nuovo Statuto, di 628 miliardi di euro. L'aumento del capitale versato è stato interamente finanziato dalle riserve della Banca, senza ricorrere ai contributi degli azionisti.

Il ruolo crescente della Banca ha elevato l'interesse pubblico e gli occhi attenti da parte delle ONG, di conseguenza la Banca dovrà continuare a centralizzare e a sostenere la gestione delle comunicazioni con le ONG per continuare a migliorare la trasparenza delle operazioni della Banca, i processi decisionali e l'attuazione delle politiche dell'UE che rafforzano la responsabilità nei confronti degli *stakeholders* pubblici.

2.2 Normative a regolamenti

La Banca persegue una politica di tolleranza zero contro la frode e la corruzione. I miglioramenti dovuti al rafforzamento delle politiche e procedure antifrode e anticorruzione sono interamente integrati nelle attività operative della Banca e nei contratti.

Il Consiglio di amministrazione ha approvato l'emendamento alla politica proposto dal Comitato direttivo sui centri finanziari *offshore*. Il Comitato direttivo sta elaborando altre procedure specifiche per assicurare che nessuna struttura finanziaria di questo tipo in cui il Gruppo BEI partecipa sia utilizzata per facilitare attività illecite come il riciclaggio di denaro sporco, il finanziamento del terrorismo, la frode fiscale, l'evasione fiscale, ed altre pratiche fiscali dannose. Al Consiglio ECOFIN del 2 settembre 2009, il Consiglio ha richiesto lo sviluppo di linee guida comuni riguardo alle politiche e alle prassi delle Istituzioni finanziarie internazionali nei confronti delle giurisdizioni non cooperative, aggiungendo che la nuova politica della BEI a tale riguardo può servire da modello.

Sono state lanciate nel 2009, sull'onda di esperienze simili da parte di altre IFI diverse iniziative propositive essenzialmente dirette a prevenire o ad agire da deterrenti alla frode nelle operazioni sostenute dalla Banca. Tali iniziative dovrebbero portare ad un maggiore numero di presunte affermazioni e condurre alla necessità di attuare una maggiore cooperazione con l'OLAF e le altre IFI nel caso di indagini congiunte su casi d'interesse comune.

La Banca ha dato il via, al suo interno, ad (i) un ampio ed esaustivo programma di presa di coscienza dei casi di frode attraverso sessioni di formazione offerte al personale della Banca nei servizi operativi, inoltre (ii) è stata portata avanti una nuova iniziativa di revisione proattiva sull'integrità che si avvale degli strumenti di valutazione utilizzati nel campo dei rischi per identificare in modo attivo quei progetti che possono essere più facilmente soggetti a frode o a corruzione ma che non sono stati ancora oggetto di un sospetto esplicitamente dichiarato.

2.3 Migliori prassi bancarie

La Banca continua a sottoporsi volontariamente ai requisiti attinenti alla normativa di base dell'UE e agli *standard* applicabili al settore bancario. Essa si impegna inoltre a mettere in atto altre migliori prassi bancarie approvate nel quadro stabilito dal Comitato di verifica in consultazione con i servizi della Banca.

La Banca ha già pienamente ottemperato alle migliori prassi del settore, come vengono definite nel suddetto quadro, negli ambiti della *corporate governance* e della contabilità/valutazione. Essa ha raggiunto una quasi completa conformità in diversi altri campi di fondamentale importanza quali i requisiti patrimoniali e la gestione del rischio di liquidità.

Sono state identificate aree che richiedono maggiore osservanza e maggiori misure. Sono attualmente in via di elaborazione analisi e indagini per apportare una soluzione. I Manuali di procedure della Banca e i Quadri di controllo interno saranno aggiornati, come necessario, per assicurare il rispetto della conformità nelle operazioni quotidiane. La Banca riconosce che l'evoluzione nelle attività bancarie necessiterà una revisione continua delle migliori prassi e si impegna, qualora necessario, a riesaminare le proprie misure di *compliance* ad esse attinenti.

2.4 Attività specifiche di gestione del rischio e di controllo

La Banca ha maggiormente rafforzato il quadro generale della valutazione del rischio di credito, che si attua in via continua e permanente attraverso il monitoraggio attento degli indici chiave che comprendono: gli indici di solvibilità del Basilea II, la distribuzione della qualità dei beni del portafoglio in essere e di quello futuro, l'evoluzione della *Watch List*, del fondo per rischi bancari generali, le misure di concentrazione del rischio e la migrazione dei *ratings* nell'universo dei clienti *target*. La Banca ha sviluppato inoltre un quadro di test di *stress* in linea con le migliori prassi nelle tecniche di gestione del rischio per affrontare il problema del peggioramento del contesto creditizio per la situazione patrimoniale della Banca.

La Banca continua a riesaminare e migliorare le metodologie di gestione del rischio. Nel 2009, sono stati eseguiti diversi miglioramenti e revisioni per rafforzare le linee guida della politica di rischio di credito e rischio finanziario e le comunicazioni attinenti riguardanti la conformità.

Riguardo alle aspettative dovute alle condizioni di mercato, il livello complessivo di rischio di credito nel portafoglio prestiti della Banca è aumentato a causa delle crescenti pressioni sull'affidabilità di merito di credito delle controparti attuali ed inoltre a causa delle ripercussioni persistenti della crisi economica e del maggiore livello di rischio di credito inerente alle nuove operazioni.

Probabilmente nel 2010 vi sarà un ulteriore peggioramento nelle misurazioni interne del credito, per il perdurare della crisi, e alla Banca è richiesto di sostenere la crescita economica che presumibilmente rimarrà anemica. È comunque ragionevole prevedere che il peggioramento sarà dovuto essenzialmente a fattori al di fuori del controllo stesso della Banca.

Il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del Basilea II si è elevato a 30,3% a chiusura di esercizio ed presenta una tendenza leggermente al ribasso, in gran parte motivata dal più alto tasso di rischio intrinseco nei nuovi contratti firmati di finanziamento. Il coefficiente è molto al di sopra dei requisiti minimi del Basilea II e dell'attuale limite interno stesso della Banca, che - basato sui test di *stress* del 2009 - è del 25%. La metodologia per calcolare il limite interno tiene conto della natura a lungo termine delle attività di finanziamento della Banca e del grado di frazionamento inferiore del suo portafoglio. Il limite interno è discusso con organi esterni e la Banca lo reputa sufficiente a mantenere il suo merito di credito AAA. Secondo le raccomandazioni del Basilea II, la procedura di test di *stress* sarà effettuata periodicamente e il limite interno, se necessario, sarà riadeguato. Il Fondo per i rischi bancari generali è aumentato di 0,15 punti base nel corso dell'anno e ha rappresentato lo 0,51% del portafoglio complessivo a chiusura di esercizio, rispecchiando l'evoluzione delle Perdite attese complessive nel portafoglio di prestiti firmati. In attesa dell'approvazione del Consiglio dei governatori e conformemente al nuovo Statuto, la Banca dovrà riesaminare l'attuale quadro di riserve e introdurre una riserva per i prestiti globali a sostituzione dell'attuale Fondo per i rischi bancari generali. Vi è stato un leggero aumento del valore della *Watch List* rispetto al 2008, che a fine 2009 si è elevata allo 0,37% del portafoglio complessivo. Nell'ambito dell'approvazione finale dei bilanci del 2009, la Banca presenterà due proposte al Consiglio dei governatori relativamente alla creazione di una riserva sui prestiti generali e una riserva sulle attività speciali.

Monitoraggio. Con un notevole aumento in corso del portafoglio, la Banca continua a rafforzare la capacità di monitorare internamente le sue controparti e a reagire al numero potenzialmente in crescita di infrazioni ai contratti e la situazioni di deterioramento causate dal peggioramento delle condizioni economiche e finanziarie. Il Comitato direttiva ha pertanto deciso di concentrarsi sul monitoraggio delle esposizioni riguardanti alle operazioni di finanziamento in tutte le regioni geografiche creando una nuova direzione Gestione delle transazioni e ristrutturazione delle operazioni. L'aumento considerevole dell'attività di controllo è affidato peraltro in parte alle agenzie di valutazione esterne.

Sono stati effettuati diversi miglioramenti di rilievo alla gestione del rischio di liquidità; è stato consentito l'accesso alla piattaforma *Eurex repo* all'inizio del 2009, attraverso la quale la Banca può accedere alle operazioni di liquidità della Banca nazionale svizzera. Le trattative con la Banca centrale europea hanno portato la BEI a ricorrere in modo eccezionale alle operazioni di politica monetaria del Sistema europeo delle banche centrali attraverso la Banca centrale del Lussemburgo. Il Comitato direttivo ha approvato anche il primo Piano di liquidità di emergenza, che prevede test di *stress* di liquidità mensili, in osservanza alle raccomandazioni formulate dalla Banca dei regolamenti internazionali.

2.5 Azioni di seguito agli esercizi precedenti

Applicazione del metodo contabile IFRS (filiale vs Gruppo). Sia la BEI che FEI detengono portafogli di investimenti composti da una tipologia simile di titoli del tesoro e, secondo una prospettiva di Gruppo BEI, sono classificati come "tenuti a scadenza". Nel 2006 i bilanci del FEI sono stati redatti per la prima volta secondo i principi internazionali di comunicazione finanziaria (IFRS) come stabilito dall'Unione europea. Il FEI ha applicato l'IFRS1 (Prima adozione) che consente alle entità quattro eccezioni obbligatorie e 12 esenzioni facoltative. Il FEI ha deciso di utilizzare l'esenzione facoltativa seguente:

- *designazione di strumenti finanziari precedentemente rilevati: rilevazione e valutazione, che permette ad un'impresa di designare uno strumento finanziario all'atto della rilevazione iniziale come un'attività o una passività finanziaria a fair value (valore equo) nel conto economico o come disponibile per la vendita. Prima applicazione agli IFRS: si fa presente che questa individuazione si può effettuare anche alla data di passaggio agli IAS/IFRS. Il FEI si è avvalso di questa esenzione e ha designato il suo portafoglio di investimento precedentemente rilevato come "Tenuto a scadenza" "Disponibile per la vendita" alla data di passaggio.*

Questa rilevazione è stata approvata dai precedenti revisori esterni del Gruppo BEI Ernst&Young, con il presupposto che il FEI non avrebbe venduto nessuno dei titoli obbligazionari, perché altrimenti avrebbe posto l'intero portafoglio investimenti del Gruppo BEI soggetto alla *tainting rule* (riclassificare tutti i titoli del portafoglio investimenti a Disponibili per la vendita). Da una prospettiva di Gruppo BEI, la principale preoccupazione era quella di evitare il rischio della *tainting rule*, di vendita prima della scadenza, e la BEI e il FEI hanno concordato di bloccare qualsiasi nuovo investimento nel Portafoglio investimenti di ambedue entità e di assicurare che tutti i rimborsi venissero reinvestiti in altri portafogli simili classificati come "Disponibili per la vendita".

Vi sono alcune differenze di trattamento contabile degli IFRS tra i bilanci FEI e quelli del Gruppo BEI. Sarà attuata una maggiore armonizzazione delle metodologie con l'entrata in vigore del nuovo quadro contabile secondo lo IFRS 9.

Know-how in materia di informatica (TI). La Banca è lieta di vedere che nel Comitato di verifica possa essere integrato un membro o un osservatore esperto in materia di rischi nel settore TI. Il Comitato direttivo si rende pienamente conto della forza e dell'importanza delle tecnologie dell'informazione come strumenti operativi e tiene sempre presente la necessità di investire in modo adeguato in tale ambito per contribuire all'efficacia e all'efficienza operativa, ed anche per gestire i rischi di sicurezza legati ai beni informatici della Banca.

Analisi dei rischi GAP. Nel 2010 la Banca avvierà l'elaborazione di una cartografia del rischio che consentirà di identificare e valutare tutti i tipi di rischio possibili. Questo processo inizierà con il rischio direttamente identificato nell'ambito della Direzione gestione del rischio.

Revisione dei limiti delle controparti. Come parte del processo di adeguamento delle politiche e della comunicazione della Banca alle migliori prassi del settore, la Banca ha avviato una revisione dei requisiti imposti dalla direttiva del novembre 2009. Le linee guida di rischio di credito interne della Banca sono in fase di riesame proprio alla luce dei nuovi requisiti della normativa comunitaria. I risultati dell'analisi agevoleranno la valutazione dell'impatto del regolamento nei confronti della gestione da parte della Banca delle grandi esposizioni. Siccome la direttiva dell'UE non fornisce esplicitamente tutti i particolari necessari all'applicazione di determinati trattamenti, sarà possibile chiarire alcune interpretazioni solo dopo che gli emendamenti alla direttiva dell'UE saranno recepiti nell'ordinamento nazionale probabilmente alla fine del 2010.

Nuovi mandati e nuovi prodotti. Nell'ottobre 2009, il Comitato direttivo ha approvato la creazione di una nuova commissione interna per le nuove aree operative allo scopo di rafforzare l'attività di individuazione dell'assistenza tecnica e delle proposte di partenariato prima che vengano presentate al Comitato direttivo, ed anche per agevolare l'applicazione di un approccio coerente. Inoltre, il Comitato direttivo è a favore di un riesame del ruolo e della portata di una nuova commissione interna su i nuovi prodotti, per assicurare una valutazione rigorosa e strutturata dei nuovi prodotti e di nuove iniziative in via complementare e coerente a quanto perseguito dalla suddetta commissione per le nuove aree operative. Siccome le procedure operative della commissione interna sui nuovi prodotti sono già state stabilite con un'identificazione più sistematica degli aspetti critici, durante il primo semestre 2010 sarà attuata una revisione completa della commissione nuovi prodotti e una messa in atto della commissione per le nuove aree operative. Inoltre, per concentrare l'attenzione sulle conoscenze operative nei nuovi prodotti di finanziamento BEI e per condividere le conoscenze tra i vari servizi della Banca con il maggior anticipo possibile, le responsabilità dell'ex dipartimento Strumenti di azione per la crescita sono state ampliate e sviluppate in un nuovo dipartimento denominato Nuovi prodotti e transazioni speciali.

3. Fondo Investimenti

3.1 Allocazione di risorse

Alla Banca è affidata la gestione del Fondo Investimenti (FI), finanziato con risorse provenienti dai bilanci nazionali dei Paesi UE. Le risorse del FI, insieme a quelle proprie della Banca,

sono utilizzate per finanziare le operazioni nei Paesi dell’Africa, Caraibi e Pacifico e nei Paesi e territori d’oltremare. I due tipi di operazioni, del FI e su risorse proprie della Banca, sono per natura complementari. Le prime s’interessano soprattutto a progetti appartenenti al segmento di mercato più rischioso nel settore privato che normalmente non soddisferebbero i requisiti prudenziali riservati alle operazioni su risorse proprie della Banca.

3.2 Piattaforma comune per la direzione e per i controlli interni

Le transazioni principali e le attività interne riguardanti la gestione del FI sono gestite dagli stessi processi, procedure e infrastrutture della Banca. Ne consegue che la direzione principale e i controlli interni, soprattutto relativamente alla gestione del rischio, l'*audit* interno, le risorse umane, la tesoreria e la comunicazione finanziaria sono gli stessi di quelli applicati alle operazioni della BEI. Anche i mandati esterni, compresi quelli del FI, sono soggetti alla revisione esterna.